

LA CITTA' DELLE PROMESSE

di Giovanni Giacomini

Manco fossimo stati muratori (di quelli veri che hanno in testa il cappello fatto con la carta dei sacchi del cemento, non quelli con il grembiolino colorato che vanno di moda oggi), ma in questa città c'è stata sempre l'impressione di vivere in un cantiere: strade sbarrate, palazzi chiusi, spazi ristretti, polvere nell'aria, odore di calce e tubi Innocenti. Mai un cantiere operoso, anzi di gente al lavoro se n'è vista

tempi interminabili di questo Comune, per avere poi quell'aborto di pavimentazione che per rovinarsi completamente ha impiegato molto meno tempo di quello necessario per metterla in opera. Ma già questa è un'altra storia che meriterebbe la pena di essere vista più da vicino.

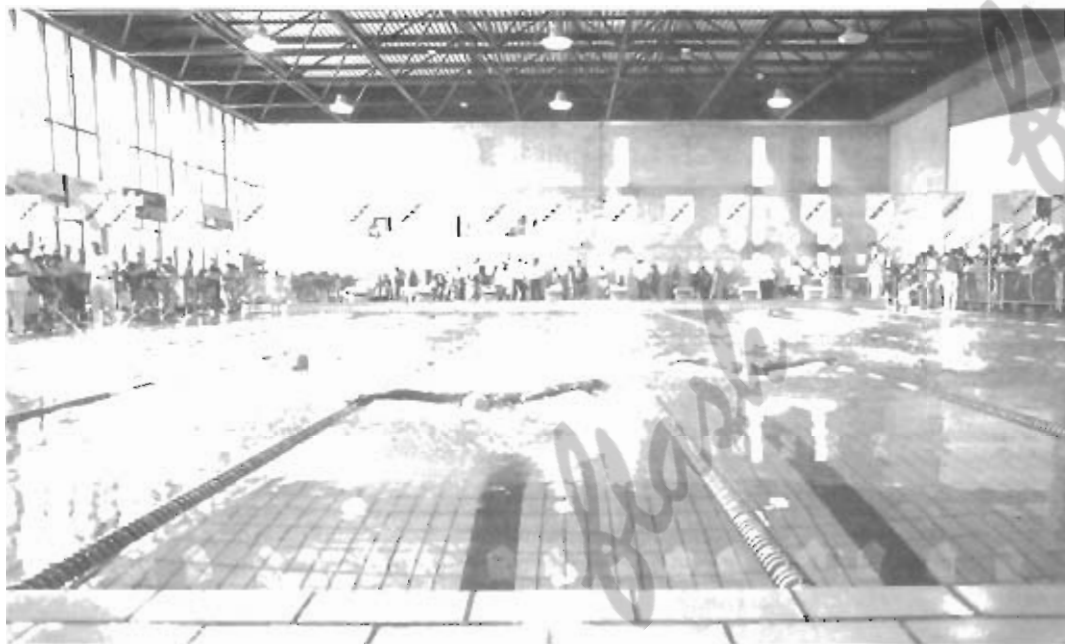
E la piscina, vogliamo parlare? Nel frattempo ci avevano avvelenato il Tronto, sottraendolo agli ascolani che per

altissima sopra la vasca fecero capire fin da subito che le spese per il riscaldamento lo avrebbero reso subito passivo.

Vogliamo citarne ancora di esempi, vogliamo farci ancora male? E allora parliamo del Palazzo dei Capitani bloccato per decenni e ancora l'esempio più clamoroso quello che abbiamo sotto gli occhi giorno dopo giorno: il teatro Ventidio Basso. Fu chiuso, si disse con un pizzico di cattiveria, per

Già in questo sono stati sempre bravi i nostri amministratori, di qualunque colore e razza, nel promettere senza mantenere, mai. Hanno coperto con l'inganno quella che è stata sempre la loro caratteristica principale, l'impotenza di fare, di realizzare.

Qualche volta varrebbe davvero la pena di andare a infilarsi fra la polvere delle collezioni dei giornali e paragonare la città delle promesse, quella che emerge dai titoli, con quella che poi ci vediamo di fronte tutti i giorni. Promesse



sempre poca e al contrario c'è stata sempre l'impressione fortissima che non sarebbe mai stato smantellato. Una città, la nostra Ascoli, sempre alle prese con lavori interminabili che di certo hanno avuto solo la data di inizio e mai quella della conclusione.

Viene da pensare davvero, con rabbia, allora che a un'intera generazione abbiano rubato qualcosa. Addirittura il diritto gentile di andare in piazza, come si era sempre fatto, a provare le prime emozioni del cuore.

Il Comune si mise in mente di rifare la pavimentazione e i poveri ragazzi e ragazze furono dirottati in una specie di tunnel scuro e polveroso sotto il loggiato, rumoroso e sporco dove spazio per la poesia non ce n'era alcuno. E dietro la palizzata che formava una parete del tunnel, cominciarono misteriosissimi lavori. Si andò avanti per anni, con i

decenni lo avevano utilizzato come spiaggia a due passi da casa, ma ci dissero vi daremo in cambio uno splendido impianto. Anni e anni per che cosa, per un impianto superato: le vasche da 25 metri, come la nostra, erano diventate nel frattempo non più idonee per le gare di un certo livello e i costi energetici si erano talmente impennati che la volta

qualche piccolo restauro e sarebbe stato riaperto di lì a poco. Sono passati secoli sembra e ancora non si sa quando verrà riaperto, o meglio non passa Capodanno senza che l'amministratore di turno ci dica che finalmente è arrivato l'anno giusto, per lasciare poi, 12 mesi dopo, il testimone della promessa mendace ad un suo successore.



se e promesse, disperatamente a rincorrersi l'una con l'altra: una città piena di impianti sportivi, ma poi i nostri figli si ritrovano a praticare sport fra mille rischi; con monumenti ed opere d'arte valorizzati, poi ci sentiamo dire che è meglio lasciare sottoterra i resti di un passato illustre perché almeno così non si rovinano. E persino quando finalmente l'ecologia è diventata una preoccupazione seria l'hanno sporcata con le loro inutili promesse. Basti pensare solo alla Dca: ogni tre mesi ci dicono che il problema è risolto e quanto ci dicono che il problema è risolto e quanto ci siano riusciti lo si scopre ogni sera, quando diventa difficile aprire una finestra.

Una classe politica, insomma, tutto da bocciare: perché non ha saputo amministrare, chi ha avuto questi poteri, e controllare, chi è stato dall'altra parte.

Perfidamente tesa solo a mantenere posizioni di potere e privilegio attraverso giochi di politicanti, non da politici. Almeno ci fosse stata la sinistra grandezza che in qualche situazione appare da Tangentopoli, niente, neppure questa minima giustificazione. Piccoli cabotaggi, piccoli favori e poco più. Ma la colpa, comunque, è anche di chi ce li ha messi lassù in Municipio. Ma forse la città di migliori non ne meritava. Vale la pena di sperare nel futuro?